

sulle polemiche intorno al *Saggio d'alcune voci toscane d'arti, mestieri e cose domestiche* di A. Bresciani.

(C. MILANI)

*Le teorie sintattiche del Novecento*, a cura di S. STATI, Il Mulino, Bologna 1977. Un vol. di pp. 375.

L'antologia offre un ampio panorama delle angolature da cui le varie scuole del nostro secolo affrontano i problemi della sintassi. L'autore illustra nelle diverse prefazioni alle sette parti della raccolta gli aspetti delle idee e delle applicazioni di ciascuna scuola dallo strutturalismo al generativismo al recente logicismo. Vi si trovano testi di Saussure, Bally, Frei, Danes, Wells, Cook, Harris, Halliday, Martinet, Chomsky, Fillmore, Uhlenbech, King, Bar-Hillel, Kiefer.

(C. MILANI)

J. JIMENEZ DELGADO, *Latine scripta*, Imprinta Sáez, Matriti MCMLXXVIII. Un vol. di pp. 1-420.

Il volume esce in occasione del 45° anno d'insegnamento di Giuseppe Jimenez Delgado, professore, successivamente, nei Licei, nelle università di Barcellona, Salamanca, Toledo. Esso utilizza quanto era già stato pubblicato, e a noi felicemente noto, negli « Atti » di vari Congressi Internazionali di latino, in riviste per la diffusione, la difesa e la conoscenza metodologica della *latinitas perennis*, e particolarmente nella rivista « Palaestra Latina », di cui per sette anni il Delgado è stato direttore. Ne risulta una serie di studi, più estesi meno estesi, raccolti, in onore dello stesso autore, per iniziativa di professori dei rispettivi Istituti di Latino classico medioevale, umanistico, in Spagna, Francia, Olanda, Vaticano. Sono poderosi saggi di filologia (*Philologica*), scritti riguardanti la didattica del latino (*Paedagogica*), articoli in merito alla fortuna e alle condizioni attuali del latino (*Historica*) (particolarmente notevole il profilo di U. Enrico Paoli, vivace scrittore e poeta latino contemporaneo); e infine, come in appendice, componimenti occasionali (*Minuta quaedam*). Diviso così, il volume è estremamente agevole; e pertanto, chi, da una parte è abituato all'indagine scientifica della lingua Latina, alla storia della sua grammatica negli aspetti fonetici, morfologici, sintattici e metrici, trova, in esso, pagine illuminanti, che vanno dalla problematica, pur ancor sempre aperta, della congiunzione *cum* a nuovi orizzonti che si

affacciano sulla poetica Virgiliana e Oraziana, ad alcune puntualizzazioni esegetiche dei due poeti augustei, fino alle questioni di ortografia. Chi, da un'altra parte, ricerca una metodologia dello scrivere latino, e, conseguentemente, si domanda, se sussistano ancora validi motivi della sopravvivenza del latino, come lingua comune tra i dotti, ma soprattutto vuol conoscere quali siano i suggerimenti più concreti per l'insegnamento di questa lingua, può disporre di questa guida lucida, che procede senza retrosezioni aridamente storiche e senza complicate teorizzazioni. Nella terza sezione, gli argomenti vertono sulla rinascenza umanistica e neumanistica della lingua di Roma, o sui suoi sviluppi nel campo attuale della filologia, se si eccettuano i due primi saggi, che, secondo noi, andrebbero meglio collocati in *Philologica*.

Il volume è soltanto un'antologia della ricca produzione del Delgado, la cui più che quarantennale attività e benemerita per tutto il vasto arco della latinità è attestata nel *Bibliographicus conspectus*, che va da p. 5 a p. 13, ed è frutto o di lunga esperienza didattica o di appassionata, seria, coscienziosa esplorazione condotta nelle diverse zone della lingua e letteratura Latina. Non sappiamo, quale sia stato il criterio di scelta, tra tutti i temi indicati dal *conspectus*, da parte dei redattori; ciò nonostante, da quanto è stato scelto emerge la statura di un insigne studioso, delle cui doti d'ingegno fa fede anche lo stile latino agile, elegante, forbito, in cui sono scritte queste pagine.

(O. PASQUALETTI)

R. RINALDI, *La paralisi e lo spostamento. Lettura della « Cognizione del Dolore »*, U. Bastogi ed., Livorno 1977. Un vol. di pp. 142.

In questo libro, di indubbio interesse per lo storico delle religioni, R. Rinaldi analizza le strutture iniziatiche del romanzo *La Cognizione del Dolore* di C. E. Gadda, attraverso alcune opere di C. G. Jung, specialmente *Simboli della trasformazione* (*Wandlungen u. Symbole der Libido*). La *Cognizione* appare così come il romanzo di una « discesa agli Inferi », in cui la regressione psichica non è che il segno di un processo profondo di trasformazione (o di individuazione). Alla ricerca del « centro », il personaggio del romanzo percorre la via pericolosa che lo mena fino all'archetipo della madre. Si può rimpiangere il fatto che l'A. di questo bel libro non conosca ancora l'opera di E. Neumann e che utilizzi così poco gli scritti di M. Eliade, soprattutto *La nascita mistica*.

(I. P. CULIANU)